



VIVERE IN UN INCUBO

Tutto comincia a New York

Prima la passione

Nel 2002 Caroline Bréhat, giornalista di 32 anni, si trova a New York per una manifestazione anti-Bush e resta colpita da un cantante «impegnato», Julian Jones, che si esibisce in quell'occasione. Nasce una passione, i due si sposano.

Poi i problemi

Ma subito iniziano i problemi. Dalla fase della seduzione Julian passa a quella del dominio, umiliando il più possibile Caroline. Da questo momento in poi il tunnel non fa che incupirsi: dalle violenze verbali a quelle fisiche, e poi dalle botte ai baci, ogni volta facendo sentire Caroline responsabile di tutto. Dopo oltre tre anni di inferno, un giorno Caroline vede per strada un uomo che picchia sua moglie e capisce che quella donna potrebbe essere lei.

FRA LE BRACCIA DI UN MANIPOLATORE NARCISISTA

Quando l'amore fa male Caroline Bréhat racconta come si cade nella trappola di un «predatore», un uomo che manipola gli altri per asservirli ai propri desideri

VIOLAINE GUÉRITAUT
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA

La testimonianza che state per leggere descrive una realtà che, come psicoterapeuta, conosco bene. Nulla a che vedere con un classico conflitto di coppia o una relazione passionale. Nella storia di Caroline, come in molte altre, ci sono un predatore e una vittima, c'è un individuo (uomo o donna) che manipola gli altri per asservirli ai propri desideri, e una persona, né sottomessa né stupida, che è caduta in trappola. Il tutto abilmente mascherato da relazione amorosa con i suoi alti e bassi, il che rende la manipolazione assai difficile da riconoscere. Tanto più che la storia, nella maggior parte dei casi, è iniziata come una fiaba.

Violenza verbale, violenza psicologica, persecuzione morale. Tutti termini che, da alcuni anni, hanno fatto la loro timida apparizione fino a imporsi nel mondo dei media e nelle nostre coscienze. Finora l'attenzione è caduta in prevalenza sulla persecuzione morale, e la risonanza mediatica che ne è scaturita ha prodotto in Francia una legge, datata 17 febbraio 2002. (...) Al contrario, la violenza psicologica in seno alla coppia, ossia nella sfera privata, rimane poco conosciuta o quasi ignorata. (...) L'80% delle chiamate al numero verde riservato alle vittime di violenze coniugali ri-

guarda violenze verbali.

Com'è possibile che un tipo di violenza tanto diffusa tenda a passare sotto silenzio? (...)

Taluni diranno che le donne (o gli uomini) che subiscono questo tipo di violenza nella vita di coppia non sono da compiangere. «Non hanno che da difendersi e gridare all'altro di fermarsi!» si sente dire in giro. «Del resto, avrebbero ben dovuto accorgersi, fin dal principio, che c'era un problema. Eppure sono rimaste al loro posto... Si vede che avevano il loro tornaconto!» Simili commenti e un simile modo di pensare rispecchiano, ahimè, una totale mancanza d'informazione e di conoscenza del problema: se non si arrivano a capire i meccanismi psicologici della manipolazione e i gravi danni che essi provocano, non si arriverà mai a capire tutto il resto. Eppure il pericolo è reale, e gli

